

del 5 giugno 2025



Problematiche legate alla fornitura e alla distribuzione di uniformi ed equipaggiamenti Il SIULP scrive al Capo della Polizia

Riportiamo il testo della lettera inviata il 1° aprile u.s., al Capo della Polizia -Direttore Generale della P.S. Pref. Vittorio Pisani:

“Signor Capo della Polizia,

Nel corso degli ultimi anni il Siulp ha ripetutamente segnalato la preoccupante situazione in cui versa la Polizia di Stato rispetto alla fornitura e alla distribuzione dell'equipaggiamento e delle uniformi.

Invero, le continue segnalazioni provenienti dal territorio evidenziano come una consistente parte del personale soffra della mancanza di una periodica e adeguata distribuzione dell'equipaggiamento necessario allo svolgimento dei servizi di istituto.

La circostanza, purtroppo, salta all'evidenza allorquando, nel percorrere le strade del Paese, si incrociano operatori di polizia componenti la stessa unità operativa ma in abbigliamento difforme e variegato con pregiudizio all'immagine e al decoro della nostra istituzione.

La situazione è alquanto grave nelle scuole ove, durante il corso di formazione, gli allievi acquistano a proprie spese capi leggeri e accessori prodotti da ditte esterne, sulla base di improvvisati procacciatori di affari, per poi essere avviati ai reparti di assegnazione, al termine del periodo formativo, con dotazioni incomplete.

L'incombenza della loro vestizione viene perciò rimessa ai reparti di assegnazione che, però, non dispongono, spesso, neppure dell'approvvigionamento atto a soddisfare le esigenze del personale già in servizio.

La denuncia generalizzata di mancanza di uniformi e l'assenza di risposte circa quando verranno distribuite denota una persistente assenza di pianificazione e programmazione rispetto a questi aspetti strategici.

A noi risulta che per la pianificazione delle esigenze logistiche non esista un gestionale e che tutti i programmi utilizzati sono confezionati “in casa” da volenterosi, senza un progetto comune di informatizzazione con la conseguente impossibilità di effettuare la pianificazione generale sulla base di una comune visione e informazioni condivise e attuali.

Probabilmente, una adeguata digitalizzazione di questi servizi con la condivisione dei dati attraverso un cloud potrebbe consentire una migliore programmazione delle esigenze logistiche del territorio.

A nostro sommo avviso, le carenze logistiche relative a uniformi, armi, giubbetti antiproiettili, radio e tutto ciò che riguarda l'equipaggiamento individuano la loro principale ragion d'essere nella inadeguatezza o addirittura nella mancanza di quella pianificazione e programmazione che veniva, un tempo, effettuata dalla Direzione Centrale degli Affari Generali della Polizia di Stato in stretto raccordo con le esigenze rappresentate dagli uffici periferici.

Oggi detta pianificazione e programmazione se non è del tutto assente è sicuramente non aderente alle necessità segnalate dagli uffici territoriali.

Probabilmente, la riallocazione degli Affari Generali nella DAGEP, che si occupa soprattutto della gestione delle risorse umane, dai concorsi allo stato giuridico e previdenziale del personale, ha causato la dispersione di quelle energie ed esperienze alle cui cure era devoluta, un tempo, la materia tecnico logistica.

Per le sopra esposte ragioni siamo a chiedere notizie certe e chiarimenti sulla situazione della logistica, con particolare riferimento alla più recente pianificazione della distribuzione delle uniformi estive e invernali, soprattutto per comprendere se la quantità in distribuzione rispecchia la proporzione fra il fabbisogno ipotizzato e quello effettivamente rappresentato dagli uffici territoriali e in quale percentuale.

Al riguardo, appare indispensabile valutare, oltre al fabbisogno ordinario, anche quello straordinario legato a eventi, come le prossime olimpiadi invernali, per i quali occorre definire la tipologia dei materiali e i criteri di distribuzione anche sulla base della individuazione del personale che dovrà svolgere i servizi nei territori interessati dell'evento sportivo.

Siamo certi che non occorran particolari sforzi per illustrare a chi, come Lei, da sempre ha dimostrato di avere una peculiare sensibilità per l'immagine dell'Amministrazione, quali possano essere le ricadute se dovesse persistere una situazione nella quale, in mancanza di efficaci determinazioni organizzative, si prepara il terreno per l'attesa di una emergenza della quale si stanno contemporaneamente creando le condizioni.

Invero, il ritardo nella programmazione dell'acquisto dei capi di vestiario, ha spesso prodotto il ricorso a procedure di urgenza che finiscono per penalizzare la qualità della fornitura, aprendo la strada a contestazioni per la cui definizione occorrono tempi non compatibili con le segnalate esigenze.

Siamo ben consapevoli del fatto che una amministrazione efficiente non può tollerare procedimenti di acquisto, forniture e servizi con tempi non chiaramente definiti e che durano dai due ai cinque anni per forniture di uniformi, radio e software e di oltre 20 anni per la dotazione di armi e equipaggiamenti salvavita come i giubbotti antiproiettili e altri equipaggiamenti indispensabili per lo svolgimento dei servizi istituzionali. In passato abbiamo persino registrato acquisti di forniture non necessarie o mancato utilizzo dei fondi assegnati a causa di una errata programmazione finanziaria.

Peraltro, una cultura organizzativa basata sulla corretta programmazione e sulla digitalizzazione della gestione della pianificazione logistica, capace di garantire un accurato e strutturale monitoraggio delle scorte e l'adeguatezza degli acquisti di beni e servizi sarebbe il metro ideale per la rilevazione degli esiti sulla base dei quali valutare anche la performance di risultato dei dirigenti e della loro capacità di raggiungere gli obiettivi connessi alle decisioni strategiche relative alla gestione della logistica della Polizia di Stato.

Per tutto quanto precede, conoscendo la premura e l'attenzione che rivolge all'immagine della nostra istituzione e l'interesse che presta per la sicurezza e il benessere di tutti i poliziotti, sono a chiederLe, di voler compiere ogni utile sforzo per agevolare l'approvvigionamento e la distribuzione delle uniformi in tutti gli uffici e i reparti, in modo da restituire decoro ed efficienza all'Amministrazione, assieme alla dignità a tutti i poliziotti che orgogliosamente, tutti i giorni, vorrebbero poter indossare, senza imbarazzo, l'uniforme della Polizia di Stato.

In attesa di un cortese, celere riscontro, voglia gradire cordialissimi saluti con sensi di elevata stima."

Sollecito per il pagamento delle indennità di missione al personale della Polizia di Stato impiegato nella missione in Albania

Riportiamo il testo della nota inviata in data 1° aprile 2025, al Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno:

"... Con la presente si intende portare all'attenzione una problematica di rilevante importanza che riguarda il personale della Polizia di Stato impiegato nella missione internazionale in Albania.

È noto che gli accordi bilaterali tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Albania, in materia di gestione dei flussi migratori, hanno comportato l'invio del personale della Polizia di Stato nelle località di Shenjin e Gjader. Recentemente, tale accordo è stato ulteriormente esteso, prevedendo la trasformazione di alcune strutture in Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR).

Per garantire il regolare funzionamento di queste strutture, a partire dalla scorsa estate, i Reparti Mobili sono stati coinvolti nella missione con rotazione del personale a cadenza mensile.

Tuttavia, si segnala che, nelle migliori delle ipotesi, ai colleghi inviati è stato corrisposto un acconto pari al 30% delle spettanze dovute in luogo del 50%, come previsto dalla circolare ministeriale dedicata.

Purtroppo, nonostante siano trascorsi diversi mesi dal termine del servizio, numerosi operatori dei Reparti Mobili, come in ultimo segnalato dalle Segreterie Provinciali del SIULP di Milano, Catania e Cagliari, non hanno ancora ricevuto il saldo delle indennità di missione loro spettanti.

Tale situazione sta determinando un grave disagio economico per il personale che ha adempiuto al proprio dovere allontanandosi per lunghi periodi dalle proprie famiglie.

Le numerose iniziative intraprese a livello territoriale per individuare le cause del ritardo nei pagamenti hanno portato unicamente a rinvii di responsabilità tra gli Uffici Amministrativi Contabili e le Prefetture competenti, senza alcuna concreta soluzione del problema.

La disparità di trattamento che si è venuta a creare tra i diversi Reparti Mobili è assolutamente inaccettabile e lesiva della dignità professionale degli operatori coinvolti. Inoltre, tale situazione sta generando malumori e frustrazione, soprattutto per la mancata remunerazione dei servizi svolti, creando un'ingiustificata distinzione tra colleghi.

Alla luce di quanto sopra esposto, confidiamo nella consueta sensibilità e si richiede un tempestivo e autorevole intervento presso gli uffici competenti, al fine di sbloccare con urgenza l'erogazione dei saldi dovuti al personale che ha prestato servizio in Albania, auspicando che vengano adottate misure idonee a prevenire il ripetersi di simili problematiche in futuro ...".

Art.1, comma 81 e comma 83, della Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Legge di Bilancio 2025).

Modifica all'articolo 51, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR)

Riportiamo il testo della lettera inviata al Pref. Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno, e al Pref. Vittorio Pisani, Capo della Polizia – Direttore Generale della P.S., in data 1° aprile 2025:

"Con la nota n. prot.018.1600 del 27 febbraio 2025, la Direzione Centrale per i Servizi di Ragioneria ha esplicito i contenuti del comma 81 dell'articolo 1 della legge n.207 del 30 dicembre 2024 (legge di Bilancio 2025), che ha introdotto alcune modifiche al Testo Unico delle Imposte sui Redditi e precisamente al comma 5 dell'articolo 51, specificando che: "I rimborsi delle spese di vitto, alloggio, viaggio e trasporto effettuati mediante autoservizi pubblici non di linea di cui all'articolo 1 della legge 15 gennaio 1992, n. 21, per le trasferte o le missioni di cui al presente comma, non concorrono a formare il reddito se i pagamenti delle predette spese sono eseguiti con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241".

La stessa nota, chiarisce anche che, al comma 83 della medesima Legge di Bilancio, viene specificato che: "Le disposizioni di cui ai commi 81 e 82 si applicano a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024".

Quindi a partire dal 1° gennaio 2025, qualora i pagamenti delle spese di che trattasi non siano eseguiti con strumenti tracciabili (versamento bancario o postale, carte di debito, di credito ecc...) il rimborso sarà considerato imponible quale parte integrante del reddito da lavoro dipendente ai fini previdenziali, fiscali e ai fini della giacenza media e quindi dell'Isee.

In concreto, dunque, al collega che paga i pasti e/o l'albergo in contanti non verranno rimborsate interamente le somme ma, in conseguenza di tale modifica normativa, un importo inferiore in ragione del contributo previdenziale e della propria aliquota massima fiscale.

Alla luce di ciò sono stati richiamati gli Uffici Amministrativi Contabili sul territorio a riesaminare e verificare che tutta la documentazione prodotta dal personale a far data dal 1° gennaio 2025 e fino a tutto il mese di febbraio e, qualora non conforme con la richiamata normativa intervenuta due mesi prima, rivalutare le spese sostenute retroattivamente in funzione della nuova previsione.

È evidente che gli effetti della questione stanno generando sconcerto tra coloro che hanno sostenuto in detto periodo di tempo le spese connesse alle missioni di gennaio e febbraio 2025 con moneta contante.

Per quanto sopra si chiede, attesa la specificità del nostro comparto, che si faccia un intervento normativo finalizzato all'esclusione dell'applicazione di tale norma di tutto il personale di cui al Decreto Legislativo n.165/2001, ovvero quello di cui all'articolo 3 comma 1, che annovera gli appartenenti alle Forze di polizia di Stato o, in sub ordine, si intervenga con una sanatoria per il pregresso e una deroga per tutto il 2025, in attesa che l'Amministrazione si organizzi con procedure e strumenti elettronici di pagamento (carte di credito/debito ecc...), sui quali caricare gli anticipi e consegnarle al personale inviato in missione come anticipo delle spese da sostenere.”

Pensioni più alte per chi esce dal lavoro nel 2025

Con il [messaggio n. 914/2025](#), l'INPS ha reso noti i nuovi coefficienti di rivalutazione applicabili ai trattamenti pensionistici nel corrente anno. Per chi andrà in pensione nel 2025 il montante contributivo sarà oggetto di una rivalutazione del 3,66%.

Il coefficiente in argomento è l'elemento, previsto dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini), che contribuisce a determinare l'importo delle pensioni, attraverso un adeguamento periodico basato sulle variazioni economiche e contributive degli anni precedenti.

Invero, ricordiamo che l'importo della pensione si ottiene applicando i coefficienti di trasformazione al montante contributivo, che rappresenta il totale dei contributi versati nel corso della carriera lavorativa. Poiché il montante deve essere rivalutato per preservare il potere d'acquisto, ogni anno l'INPS aggiorna il coefficiente di rivalutazione del montante, sulla base della variazione del PIL registrata nei cinque anni precedenti, come calcolata dall'Istat.

Per chi va in pensione nel 2025, il tasso di rivalutazione applicabile al montante accumulato fino al 31 dicembre 2023 è pari a 1,036622, corrispondente a un incremento del 3,66%. Questo valore risulta più alto rispetto a quello dello scorso anno, che era fissato a 1,023082 (con un aumento del 2,3%) ragion per cui, considerato che per la maggior parte dei futuri pensionati l'assegno è calcolato con il metodo contributivo, per chi andrà in pensione nel 2025 vi sarà un incremento degli assegni pensionistici a causa del calcolo più favorevole rispetto al 2024.

Per fare un esempio pratico, un montante contributivo di 200.000 euro sarà rivalutato a 207.320 euro, con un conseguente incremento della pensione spettante. A questa cifra andrà, poi, aggiunta la contribuzione maturata nel 2024 e nel 2025 fino al momento del pensionamento. Oltre all'aggiornamento del montante contributivo, il messaggio INPS n. 914 fornisce anche tre allegati contenenti i nuovi coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni e dei redditi pensionabili, necessari per calcolare le pensioni a partire dal 2025.

Questi coefficienti si applicano:

- alla quota di pensione relativa ai contributi versati fino al 31 dicembre 1992 (all. 1);
- alla quota di pensione maturata dal 1° gennaio 1993 (all. 2);
- alle gestioni spettacolo e sport per le anzianità contributive fino al 31 dicembre 1992 (all. 3).

L'INPS ha già aggiornato le procedure di liquidazione per tutte le gestioni pensionistiche coinvolte, incluse quelle dei lavoratori dipendenti, autonomi, pubblici, dello spettacolo e dello sport. Grazie a questi adeguamenti, il calcolo delle pensioni per il 2025 risulterà più favorevole rispetto all'anno precedente, riflettendo l'andamento economico degli ultimi anni e garantendo una rivalutazione più consistente del montante contributivo.

Polizia Ferroviaria – Ritardi nella corresponsione dell'indennità di vigilanza scalo

In risposta alle richieste di chiarimento formulate dalla Segreteria Nazionale del Siulp la Direzione Centrale per i Servizi di Ragioneria ha comunicato di essere in attesa di ricevere dai competenti Uffici del MEF le risorse necessarie sui pertinenti capitoli di bilancio e che verrà dato seguito al pagamento delle somme spettanti non appena i relativi fondi saranno disponibili.

Indennità autostradale, grave ritardo nel pagamento

Riportiamo il testo della lettera inviata il 2 aprile 2025 al Pref. Vittorio Pisani, Capo della Polizia – Direttore Generale della P.S.:

“Pregiatissimo Signor Capo della Polizia, Sono costretto a richiedere la Sua cortese attenzione per denunciare, ancora una volta, come la peggiore burocrazia sopprime ogni tipo di conquista sindacale, annientando i diritti dei lavoratori e minando i risultati raggiunti anche dalla stessa Amministrazione come testimonia l’ultima convenzione sottoscritta con AISCAT relativamente, tra le altre cose, alle nuove misure dell’indennità autostradale.

L’ultima segnalazione ci è pervenuta dalla quasi totalità delle Segreterie provinciali e regionali Siulp di tutto il territorio e mi auguro di non dover registrare ancora una volta le solite giustificazioni inerenti al meccanismo di accredito che ormai non sono più attendibili a meno che non si voglia ammettere che lo Stato, nell’era della digitalizzazione non è capace di garantire, solo per i poliziotti, il funzionamento delle procedure a garanzia del rispetto dei nostri diritti.

I colleghi sono ormai esausti e cominciano a minacciare iniziative spontanee. Sarebbe un segnale importante e di vera attenzione se finalmente a questi colleghi venissero dati gli arretrati e che l’indennità venisse liquidata trimestralmente e non dopo anni. Giacché i colleghi non chiedono miracoli ma solo che i loro diritti vengano rispettati visto che i doveri sono sempre assolti, puntualmente e in maniera impeccabile.

Conoscendo la Sua sensibilità rispetto al benessere del personale e al rispetto dei diritti dei nostri poliziotti, confido in un Suo autorevole e risolutore intervento che eviti l’acuirsi delle proteste insorte e anche il ricorso in sedi diverse per la garanzia dei diritti conquistati.

Nell’attesa di un cortese riscontro, cordialissimi saluti con sensi di elevata stima.”

Deducibilità Irpef dei versamenti al fondo pensione

Per corrispondere ad alcune richieste di chiarimento pervenute da alcuni nostri lettori interessati all’adesione a fondi pensionistici, confermiamo che i contributi versati ai fondi pensione sono deducibili dall’IRPEF per un importo non superiore a 5.164,57 euro. Il limite ricomprende anche gli eventuali contributi versati dal datore di lavoro.

I riferimenti normativi sono costituiti dalla lettera e-bis dell’articolo 10 del Testo Unico imposte sui redditi (che stabilisce la deducibilità dei contributi) e l’articolo 8 del dlgs 252/2005 (in base al quale i contributi versati alle forme di previdenza complementare dal lavoratore e dal datore di lavoro o committente – sia volontari sia dovuti in base a contratti o accordi collettivi, anche aziendali – sono deducibili dal reddito per un importo non superiore a 5.164,57 euro).

Di conseguenza questa è la cifra massima utilizzabile per abbattere l’imponibile IRPEF, in base al quale si determina lo scaglione fiscale e sul quale poi si applica la relativa aliquota.

FESI 2024 - confermato l’impianto dello scorso anno con la novità dell’indennità info investigativa

Nel pomeriggio del 3 aprile 2025 si è tenuto il primo incontro per la definizione dell’intesa sul fondo per l’efficienza dei servizi istituzionali relativo all’anno 2024. In apertura della riunione sono state illustrate le dotazioni del fondo disponibile, pari a 147 milioni di euro, leggermente superiore a quello dello scorso anno. Dovrebbero quindi essere confermati gli importi delle singole indennità corrisposte lo scorso anno, salvo qualche scostamento di qualche centesimo in aumento per la presenza giornaliera la cui entità, come di prassi, verrà proposta in base a simulazioni dell’impegno di spesa complessivo previsto.

Al riguardo, raccolto il consenso di massima di tutte le organizzazioni sindacali, subito dopo Pasqua dovrebbe essere presentata una bozza con la ripartizione determinata dai dati raccolti dagli uffici territoriali. Ci è stato spiegato che, rispetto allo scorso anno, è stato possibile presentare l’asseveramento del fondo di dotazione per le prescritte verifiche di compatibilità con un significativo anticipo rispetto al passato, e per l’effetto, allo stato, se non subentreranno ostacoli imprevisti, è ragionevole supporre che una volta sottoscritta l’intesa, il pagamento potrebbe avvenire entro il mese di giugno 2025.

È stato poi affrontata la questione dell’indennità di info-investigazione che non è stato possibile inserire nel primo livello di contrattazione stante il contrario avviso di altre amministrazioni del Comparto. Per questo si era deciso di inserire – all’art. 5 *del contratto medesimo – lo storno sui fondi del FESI di, rispettivamente: circa 7,6 milioni di euro per l’anno 2024; 7,8 milioni nel 2025 e, infine, 9,4 milioni di euro per l’anno 2026.

Poiché tali somme, per poter essere impegnate, come del resto tutte le altre appostate dal contratto, devono superare il vaglio di compatibilità delle autorità di vigilanza, il tavolo sindacale, per non rallentare la definizione del FESI, ha unanimemente optato per differire ad un secondo momento il raggiungimento dell’intesa su questo inedito istituto. Nel merito dei potenziali destinatari, il criterio seguito dall’Amministrazione è stato quello di individuare gli uffici e le articolazioni le cui attività sono riconducibili a proiezioni info investigative, rilevando poi il numero degli interessati attraverso il prelievo dalla piattaforma di gestione dei servizi. Secondo un primo approssimativo calcolo si parlerebbe di circa 13.500 operatori, ai quali, per l’anno 2024, verrebbero attribuiti intorno ai 550 euro, pari a poco più di 40 euro mensili. In prospettiva, poiché gli stanziamenti del Fesi del 2025 saranno incrementati di ulteriori 12 milioni di euro, ci saranno non solo le risorse necessarie per raggiungere la soglia simbolica di 50 euro mensili, ma anche un ampio residuo con il quale estendere ad altro personale il riconoscimento di specifiche indennità.

Proprio in questa ottica la delegazione Siulp ha chiesto, considerati i numeri contenuti, di inserire un emolumento da riconoscere ai tiratori scelti, anche per armonizzare il loro trattamento a quello di numerosi altri specialisti, e vedersi attribuire una indennità, verosimilmente prossima ai 50 euro mensili, già a partire dal Fesi per l’anno 2024. E’ stato chiesto che i circa 10 milioni di euro, che rimarrebbero disimpegnati sulla dotazione dei fondi per il 2025, siano

impegnati per riconoscere un'indennità al personale degli Uffici Immigrazione, riversando le rimanenze sulla presenza giornaliera spettante alla generalità degli amministrati.

Restiamo quindi in attesa della calendarizzazione del prossimo incontro, previsto entro la fine di aprile, nel corso del quale, come detto, potrebbero già esserci le condizioni per dare il via libera alla sottoscrizione della parte più sostanziosa del Fesi concernente la ripartizione dei 147 milioni di euro strutturali. Per la parte che invece riguarda l'indennità investigativa dovrà essere prima concordato il perimetro degli uffici interessati, e secondariamente disciplinati i casi in cui, per effetto di assenze, aggregazioni o quant'altro, viene meno il diritto a percepirla. Il Siulp ha suggerito, anche per assicurare coerenza con casi simili, di mutuare, apportando gli opportuni adattamenti, le regole in vigore per l'indennità degli appartenenti ai Reparti Mobili.

Procedure di mobilità del Ruolo degli Ispettori. Disallineamento dai criteri di trasparenza dell'azione amministrativa. Richiesta di immediato intervento e di calendarizzazione di un momento di confronto

Riportiamo il testo della lettera inviata al Pref. Armando Forgione, Direttore Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato, in data 2 aprile 2025:

"... Con l'estensione del sistema del portale digitale anche alla mobilità del ruolo degli Ispettori sono stati introdotti passaggi amministrativi in ordine alla cui legittimità ed opportunità abbiamo già in precedenza espresso argomentate critiche. Osservando come le aspettative di trasparenza enfatizzate dalle stesse circolari che disciplinano le procedure de quo risultassero frustrate dalla previsione di pareri richiesti sia all'Ufficio di appartenenza che a quello della richiesta assegnazione.

Perplessità, le nostre, che abbiamo avuto modo di rappresentare una prima volta nella nota inviata a codesta Direzione lo scorso 26 giugno 2024, e che ci vediamo oggi costretti a riproporre stante la perpetuazione di pratiche elusive del rispetto della graduatoria poste in essere attraverso il rilascio di pareri artatamente mirati ad impedire la realizzazione delle aspettative professionali dei dipendenti, ovvero a determinare indebiti scavalcamenti.

È il caso di osservare come, nelle intercorse more, il merito delle censure da noi a suo tempo dedotte abbia trovato puntuali conferme nei giudicati che hanno visto integralmente accogliere le ragioni dei ricorrenti circa l'eccezionale natura arbitraria dei pareri contrari al trasferimento, con severe condanne alle spese inflitte all'Amministrazione.

Pareri che, sia consentito ribadirlo, realizzano una inedita previsione di incompatibilità del tutto estranea ai criteri ordinamentali, e segnatamente al disposto dell'art. 55, co. 2 del DPR 335 del 1982, che individua un numerus clausus di ipotesi in presenza delle quali è possibile azionare la mobilità d'ufficio del dipendente. In altre parole, autorizzare l'eventuale manifestazione di pareri pregiudizievoli, tanto in uscita quanto in entrata, significa nei fatti sottoporre la mobilità degli Ispettori a criteri di valutazione svincolati da ogni paradigma normativo, rimettendo alla mera volontà del dirigente di turno la possibilità del dipendente di ottenere il bene della vita richiesto. E tanto, per giunta, ciò che è più grave, in totale assenza di contraddittorio.

Al dipendente destinatario di un parere negativo non è infatti consentita alcuna forma di interlocuzione – di certo la circolare non la prevede - e in pari tempo non è nemmeno previsto un controllo da parte di una istanza sovraordinata che possa intervenire per rimuovere le addotte ostatività, almeno nei casi in cui le stesse appaiono essere manifestamente pretestuose.

Un preoccupante regresso che trascina l'agire dell'Amministrazione verso logiche di opacità lesive dei diritti di partecipazione ai procedimenti amministrativi riconosciuti da solidi principi legislativi che il formante giurisprudenziale ha contribuito a rafforzare.

Un esempio di quanto andiamo dicendo può aiutare a comprendere la fondatezza delle nostre inquietudini e la necessità di intervenire senza indugio per rivedere l'approssimativo assetto della materia in discussione.

Un Ispettore, che ha chiesto di essere trasferito dalla Questura presso cui è effettivo ad un ufficio di una specialità della medesima sede di servizio, si è visto opporre il parere negativo dell'ufficio di appartenenza con la seguente motivazione: "In virtù della recente assegnazione del dipendente alla Divisione PAS, la quale ha investito e sta investendo sull'acquisizione di competenze delicatissime in materia di commissione tecnica territoriale in ambito di sostanze esplodenti e di complesse istruttorie concernenti le autorizzazioni di polizia che, in caso di trasferimento, andrebbero perse e obbligherebbero l'ufficio di appartenenza ad ulteriori, pesanti carichi di lavoro".

In disparte le osservazioni circa il perfettibile stile utilizzato, che probabilmente offrono un primo, eloquente indizio della forzatura logica dietro la quale si è cercato di celare l'oggettiva inconsistenza della formula espositiva, non crediamo di essere i soli a cogliere la difficilmente ripetibile serie di paradossi compressi in queste poche righe, che tradiscono il clamoroso travisamento compiuto dalla viziata prospettiva adottata dal compilatore del parere in questione. Il quale, appena dopo aver pacificamente riconosciuto che l'interessato è stato appena assegnato a quell'Ufficio, afferma l'ardita tesi della sua insostituibilità attraverso un acrobatico spostamento della prospettiva verso gli investimenti che si era immaginato di dedicare alla sua formazione, che sarebbero serviti, guarda un po', a fargli acquisire quella competenza di cui oggi ancora non dispone.

O siamo di fronte ad un talent scout dotato di una eccezionale capacità di individuare attitudini che nemmeno i diretti interessati sono consapevoli di avere o, come crediamo più probabile, siamo in presenza di un compendio di mal assortite assurdità che ben si presta a lumeggiare l'irragionevolezza del sistema così com'è oggi congegnato.

Non vediamo allora alternative ad intervenire sin da subito attivando forme di istruttoria interna per correggere storture quali quella testé segnalata, con l'auspicio di un adeguamento delle future procedure a canoni coerenti con i fondamentali principi di trasparenza dai quali, come riteniamo di aver esaurientemente illustrato, l'attuale assetto, almeno nell'applicazione pratica, si disallinea rumorosamente. L'alternativa è quella di veder accrescere un

contenzioso giudiziario che esporrebbe l'Amministrazione a prevedibili imbarazzanti soccombenze, provocando perdite di credibilità di cui davvero non si avverte il bisogno.

Insistiamo pertanto nella richiesta di calendarizzare, con ogni consentita urgenza, un momento di confronto nel corso del quale possa essere meglio sviluppato un ragionamento intorno a quanto da noi nuovamente postulato al fine di rafforzare l'impianto che il Dipartimento ha voluto costituire proprio sui principi di trasparenza, economicità ma anche di esaustività alle legittime aspettative del personale che è e deve restare l'obiettivo principe di ogni azione atteso che costituisce il motore principale su cui poggia l'efficacia e la tenuta dell'intera organizzazione della polizia di Stato..."

Carenza di motivazione nei pareri delle procedure di mobilità del ruolo Ispettori Commento a una recente sentenza del TAR Lazio

In più occasioni – da ultimo con la nota inviata alla DAGEP il 24 giugno 2024 - abbiamo avuto modo di lamentare come l'aver subordinato le istanze di mobilità del personale del ruolo degli Ispettori ad un duplice ordine di pareri, quello dell'Ufficio di appartenenza e quello della sede richiesta, per giunta senza la previsione di criteri vincolanti per i rispettivi Dirigenti territoriali chiamati ad esprimerli, ponesse le premesse per consentire arbitrari dinieghi, non di rado finalizzati ad aggirare l'ordine di priorità determinato dagli ordinari criteri di composizione delle graduatorie. E come, in ogni caso, ciò rappresentasse non solo un ingiustificato disallineamento dalle procedure di mobilità degli altri ruoli esecutivi, ma pure una altrettanto discutibile estensione delle ipotesi di incompatibilità definite dall'art. 55 del DPR 335/1982.

La vicenda di cui si è occupato il TAR Lazio in una recente pronuncia conferma la fondatezza delle nostre osservazioni critiche. Un Ispettore che aveva chiesto di essere trasferito da una Sottosezione sita in un Compartimento ad altra di diverso ambito regionale si era visto opporre il parere negativo dell'Ufficio verso cui chiedeva di essere assegnato in quanto, secondo la tesi dell'organo deputato, ove la sua istanza avesse trovato accoglimento avrebbe scavalcato altro operatore che rivestiva l'incarico di Vice Comandante. Gli era stato per l'effetto preferito altro pari qualifica che, avendo una anzianità di servizio inferiore, non avrebbe alterato la gerarchia dell'ufficio. L'interessato, assistito dall'Avvocato Mariagrazia Rua della cui competenza il Siulp si avvale da tempo, è insorto contro tale provvedimento eccependo numerosi profili di illegittimità portati dall'atto gravato, invocando l'annullamento del parere ostativo e l'attribuzione del bene della vita, ossia il trasferimento, richiesto, rivendicato in ragione della posizione occupata nella graduatoria della mobilità.

Riconosciuta la sussistenza della fondatezza delle argomentazioni proposte dal ricorrente, la Corte romana ha dapprima concesso la sospensione dell'impugnato provvedimento, disponendo in fase cautelare l'immediata assegnazione alla sede rivendicata con l'azionata controversia, confermando poi la statuizione medio tempore adottata in sede di stesura della sentenza (la n.23641 pubblicata il 30.12.2024, passata in giudicato non essendo stata avversata nei termini dall'Amministrazione).

Il Giudice amministrativo ha, per quanto qui più rileva, valorizzato le conclusioni proposte dal difensore del ricorrente circa la necessità che "tutte le procedure concorsuali, ivi comprese quelle per la mobilità del personale, nelle quali il numero limitato di posti disponibili presso ciascuna sede importa la necessità di scegliere tra più soggetti interessati, devono obbedire ad una rigorosa predeterminazione dei criteri di valutazione delle domande, al fine di stabilire le regole della competizione in una fase nella quale non sono noti i nominativi di coloro che vi prenderanno parte e garantire, così, l'imparzialità della selezione, generando l'eventuale integrazione dei criteri nel corso del procedimento il fondato sospetto di un aggiustamento delle medesime regole per favorire un candidato a discapito degli altri". Poste tali premesse di principio, è stato poi osservato non essere "comunque possibile rinvenire, né nelle norme interne allegate, né nelle disposizioni ordinarie, alcun riferimento che riconosca una condizione di privilegio al personale già in servizio nella sede di destinazione ai fini del mantenimento di determinati incarichi tale da giustificare l'immobilità e paralizzare, di conseguenza, l'assegnazione delle unità di personale che ne hanno titolo. Più in generale emerge, dal complessivo contegno, anche processuale, il tentativo di ancorare la preferenza espressa nei confronti del controinteressato a motivazioni ondivaghe e mutevoli, che tradiscono la carenza di solidi presupposti alla base del provvedimento avverso e patenti violazioni del principio di imparzialità dell'azione amministrativa". Tale lapidaria censura dell'operato dell'Amministrazione ha pertanto stabilizzato il trasferimento del ricorrente alla Sottosezione presso cui era stato assegnato con riserva, infliggendo una severa condanna alle spese alla controparte pubblica resistente.

Non si può che constatare, con profonda amarezza, di come il precedente qui commentato confermi le nostre perplessità, invero basate sulla disamina di situazioni analoghe a quella qui trattata, in ordine a pratiche gestionali sensibilmente divergenti dai parametri interpretativi elaborati dal formante giurisprudenziale in materia di trasparenza nei procedimenti concernenti la gestione del personale. Proprio facendo leva sui toni inusualmente aspri utilizzati dalla pronuncia che ha stimolato queste nostre considerazioni abbiamo sollecitato, una volta ancora, la competente articolazione dipartimentale a rimuovere le opacità che condizionano l'assetto dell'attuale impianto sulla mobilità del ruolo degli Ispettori, con una nota di cui ci riserviamo di dare conto a breve.

tratto da: *Siulp Collegamento Flash numero 14/2025 del 5 Giugno 2025

*Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale SIULP – Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26 – 00185 – Roma - tel. 06-4455213 - email: nazionale@siulp.it
Direttore Responsabile Felice Romano - Diffuso online - Iscr. Trib. Roma n.397/99 Iscr. ROC n.1123